

Barbara Ratana Sakulsuvarn

RITRATTO DI UNA FAMIGLIA UNGHERESE NELL'ITALIA DELL'OTTOCENTO.

Ho incominciato a studiare l'Ungherese poiché sono sempre stata affascinata dai racconti di famiglia di mia nonna, Teresa Clivio. Ella raccontava difatti di avere origini ungheresi e che i nostri antenati avevano partecipato ai moti del 1848. Questo fatto era ciò che maggiormente la inorgogлива essendo di idee liberali.

In base ad alcuni documenti di famiglia e ad una ricerca compiuta presso il Fondo del Ministero della Guerra, ho potuto ricostruire le vicende dei miei antenati ungheresi traendone il quadro di una famiglia ungherese nell'Italia dell'Ottocento.

Il primo di essi che si trasferì in Italia fu Giovanni Steffensen. Pur non avendo un cognome tipicamente ungherese, era nato nel 1803 in Ungheria in provincia di Pozsony o Pressburgo, l'odierna Bratislava, a S. Giorgio - in tedesco Sankt Georg or Sankt Georgberg - in un paese che oggi porta il nome di Svaty Jur in territorio slovacco. Il padre, Asmo Daniele Steffensen, era foriere nell'Imperiale Regio Esercito Austriaco, 5° Reggimento Corazzieri Marchese Sommara. Ben presto Giovanni seguì le orme del genitore scegliendo la vita militare. Frequentò il Regio Collegio Militare di Pressburgo, divenendo Cadetto, il 1° ottobre 1820, nel 2° Reggimento di Fanteria Alessandro II Imperatore di Russia, reggimento il cui nome era dedicato ad uno Zar ma facente parte dell'Esercito Austriaco. Cadetto anche nel 23° Reggimento di Fanteria Mauroy de Melville del medesimo esercito, il 1° aprile 1821.

Nel 1848 era al servizio dell'Esercito Austriaco come Primotenente sempre nel 23° Reggimento Fanteria dell'Esercito Austriaco, reggimento che nel frattempo era passato sotto la guida del Conte Ceccopieri. Fu così che si trovò a prendere parte alle Rivoluzione Lombarda del 1848. Il 22 marzo, a Cremona, passò infatti dalla parte degli insorti insieme ad altri ufficiali italiani dello stesso reggimento - il 23° Reggimento di Fanteria Conte Ceccopieri - e venne promosso a Capitano nella Legione Ceccopieri del Governo provvisorio di Cremona. Difese Cremona con la sua Compagnia dal 22 marzo al 7 aprile 1848. Successivamente gli venne comandato di marciare su Milano. Ivi giunto il 10 aprile, il 3° battaglione Ceccopieri si fuse con il 1° Reggimento di Linea Lombardo. L'8 maggio 1848 Steffensen venne confermato Capitano dal Governo provvisorio di Milano.

Poiché i registri dell'epoca erano compilati a mano, ha luogo qui una buffa vicenda. Infatti chi trascrisse il nome del mio antenato nei registri dell'Esercito Lombardo, per errore gli attribuì il nome di battesimo di colui che si trovava nella riga sottostante, Costanzo. In seguito altri storpiarono Steffensen in Stefensis ed infine Stefenzi. Fu così che in molti documenti egli risultava come Costanzo Stefenzi, praticamente un'altra persona.

In seguito Steffensen chiese di continuare a prestare servizio nell'Esercito Sardo ed il 16 novembre 1848 fu confermato Capitano nel 19° Reggimento di Fanteria, presso la città di Acqui. Nel 1849 partecipò alla campagna del 1849 contro gli austriaci che terminò con l'esito che purtroppo tutti noi conosciamo. Il nome di Giovanni Steffensen si trova anche nei documenti dell'armistizio con l'Austria nell'elenco dei 108 ufficiali lombardi (al n. 45) che il Re d'Italia richiese di poter tenere al proprio servizio. Risulta dunque che anche nell'Esercito Lombardo (1848) e nei Corpi Lombardi dell'Esercito Sardo (1848-1851) ci fu un ufficiale ungherese.

Nel 1851 Steffensen fu giubilato su propria domanda ed oltre alla pensione ottenne il riconoscimento del grado di Capitano e quello del diritto di portare la divisa dell'Armata. Nella vita privata egli doveva essere una persona rigorosa ed onesta. In un rapporto al Ministero della Guerra – Stato Nominativo -, in cui venivano segnalati gli ufficiali dalla condotta meritevole, il suo comandante lo descrive con le seguenti parole: "Onoratissima condotta: vive ristrettissimamente della sua paga per educare, senza incontrar debiti, i suoi due figli che ha seco." Dunque non trasse alcun vantaggio economico dalla sua scelta di passare dalla parte degli insorti.

Riguardo ai figli, in realtà si trattava di due figlie: Anna Giuseppina

Carolina, nata a Buda nel 1828, e Paolina, nata a Buda nel 1842. Nel 1852 Steffensen venne naturalizzato cittadino italiano su propria domanda mentre nel 1854 si trasferì ad Alessandria per motivi di famiglia.

Nel 1860 diede in sposa la figlia Paolina ad un suo amico ungherese, Stefano Valentiny, nato in Ungheria, nel 1821. Anch'egli doveva aver seguito la carriera militare ma purtroppo non sono in possesso di notizie più precise.

Dal loro matrimonio nacque una figlia, Teresa Valentiny, nata ad Alessandria, la quale, poiché parlava correntemente quattro lingue, di professione faceva la maestra di lingue. Nel 1881 sposò un dirigente delle Ferrovie dello Stato, Giacomo Cellerino, con il quale oltre all'interesse per le lingue straniere, egli conosceva infatti cinque lingue, condivideva la passione per la pittura.

Si trasferirono a Torino e nel 1890 ebbero una figlia, Giovanna, una discreta pittrice, la quale sposò Eugenio Clivio, anch'egli dirigente delle Ferrovie dello Stato e che, grazie alle sue attività antifasciste, fu nominato membro onorario del CLN. Da essi nel 1913 nacque mia nonna Teresa, alla quale questo breve racconto biografico è dedicato.